

NEIL YOUNG - KENNY WAYNE SHEPHERD - LUCINDA WILLIAMS - WILLIE NELSON - ARCADE FIRE

BLUCCADERO

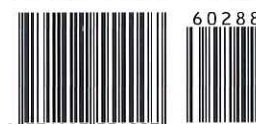
BOB SEGER - JESSE MALIN - IBRAHIM FERRER - JOE ELY - DANNY BRYANT - GEORGE PELECANOS



Ry
Cooder

MENSILE
D'INFORMAZIONE
ROCK
N° 288
MARZO 2007
Anno XXVII
€ 4.00

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

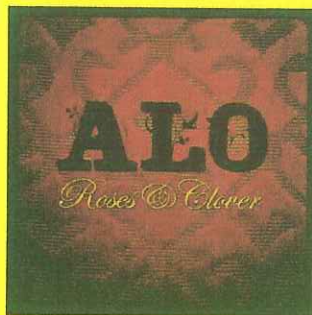
SPED. IN A. P. ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 FILIALE VARESE - MENSILE

Downpour, sempre in ambito folk rock, è un'altra piccola gemma che ha una base melodica quasi tradizionale, una strumentazione raccolta, ed una parte cantata struggente.

Se il lato folk è quello che prende maggiormente, Brandi, come abbiamo già detto, sa anche offrire l'altra faccia ed mischia la sua gentilezza innata con il senso del rock: come dimostrano la lenta *Until I Die*, sofferente, quindi *Lossing Heart*, potente e diretta, *Have You Ever*, elettrica ma di chiaro stampo country folk e *Late Morning Lullaby*, che apre il disco.

Una cantautrice nuova si affaccia sulla scena Usa e, credetemi, bisogna dargli un ascolto. Se T-Bone si è scomodato per lei, una ragione ci deve pur essere. Futuro classico, ma già cult album.

Paolo Carù



sazione, vanno tranquillamente a braccetto.

Roses and Clover è sullo stesso piano di *Fly Between Falls*, ma manca l'elemento sorpresa, che ci aveva folgorato ascoltando il disco precedente.

Però la band è cresciuta in perizia ed esperienza, i suoni sono ancora migliorati e le armonie vocali perfette e poi ci sono almeno quattro - cinque canzoni di grande spessore. Canzoni che, una volta entrate in circuito, non si dimenticano facilmente. *Maria*, un piccolo cult che dal vivo assurge a splendida jam multicolore con finale degno degli Allman Brothers, *Try*, dal ritornello coinvolgente, *Empty Vessel* bella e fiera.

La bravura degli ALO sta nel curare il suono in modo certosino, sono degli architetti di melodie, nella costruzione della canzone dove voci e strumenti si amalgamano perfettamente in armonie ardite che, sempre, hanno un fondo melodico facilmente memorizzabile.

E proprio in questo sta la bravura del quartetto, nel sapere rendere facili le cose più difficili, nel proporre canzoni piacevoli, ma che hanno una struttura complessa (ed in questo assomigliano al modo di scrivere di Trey Anastasio). Come la title track *Roses and Clover*, dove le voci e le chitarre, le percussioni e le tastiere formano un body work sonoro difficilmente riscontrabile in band analoghe.

Fanno parte del circuito delle jam band, ma non hanno nulla a che spartire con nessuna delle band che conosciamo: fanno musica solare, sempre positiva, sempre aperta e coinvolgente.

Fly Between Falls aveva l'elemento sorpresa: ma **Roses and Clover** mantiene alta la qualità e si fa ascoltare da cima a fondo tutto d'un fiato.

In questo momento non ci sono, nella pur ricca scena americana, gruppi simili agli ALO.

Come confermano la semplice *Monday*, la dolce *Shine*, la jam oriented *Plastic Bubble*.

Chiude il disco, sempre bello,

ben fatto e decisamente godibile, la lunga *Water Song*.

Il disco è prodotto dall'esperto **Robert Carranza** (Los Lobos, Ozomatli, Beck) ed è stato registrato dal vivo in studio, in sole due settimane.

Musica solare, perfetta per la stagione che ci sta raggiungendo.

Paolo Carù

RICHARD THOMPSON

Sweet Warrior

Proper /IRD

●●●●○



Era da tempo, da molto tempo, che **Richard Thompson** non faceva un disco di questa forza. Un disco elettrico, chitarristico, ben poco folk.

Ballate rock tese, in cui la chitarra ha un ruolo preponderante, canzoni vere, da rocker consumato. Che Thompson abbia il senso ed il gusto del rock non è un mistero. Alcune delle sue grandi canzoni sono composizioni rock, canzoni come *Calvary Cross*, ed alcuni dei suoi dischi migliori sono infarciti di rock: **Mock Tudor**, **Amnesia**, **Shoot out The Lights**, **Hand of Kidness**.

Sweet Warrior arriva dopo un periodo di leggero appannamento (l'album folk, tedioso, **Front Parlor Ballads**, una serie di dischi solo via internet e la colonna sonora, bella invero, **Grizzly Man**). Ed è un disco semplice ed intenso al tempo stesso.

Settanta minuti di musica, registrata con pochi musicisti, nel modo più semplice possibile.

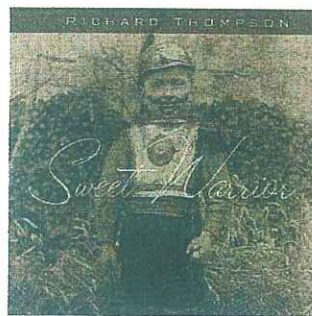
Sono con lui **Michael Jerome**, batteria, **Taras Prodaniuk** (già con Dwight Yoakam), basso, **Michael Hays**, chitarra, e **Sara Watkins** dei Nickel Creek al violino. Ci sono una manciata di canzoni superbe, come la lunga *Take Care of The Road You Choose*, dove le chitarre si intrecciano su una ballata dalle caratteristiche folk, ma il suono è elettrico e la jam chitarristica nella parte finale di prim'ordine. In questa ballata Thompson si avvicina a certe atmosfere di Mark Knopfler.

Poi c'è la reggata *Francesca*, che man mano che prosegue diventa sempre più interessante.

Ed ha un ritornello che cattura al primo ascolto.

Oppure la marinara *Johnny's Far Away*, una composizione tra folk e rock, in cui il violino della Watkins recita una parte importante.

Ma i dischi di Thompson non so-



no certo consumabili in prima battuta, vanno sentiti e risentiti: alcune canzoni ci mettono diverso tempo prima di rivelare la loro reale bellezza.

Come la lunga *Guns are The Tongues*, un brano meditativo che supera i sette minuti e che sviluppa un tema difficile su una melodia in bilico tra folk e blues.

Needle and Thread apre il disco con decisione, mischiando chitarre elettriche e strumenti a corda, eccheggiando leggermente un'aria folk, mentre *Mr. Stupid* gioca tutto sui controtempi e sulle armonie chitarristiche.

Certamente meglio *Dad's Gonna Kill Me* dove Sara Watkins fa valere le sue arti magiche, mentre Thompson canta quasi parlando. Oppure la decisa *Bad Monkey* che non lascia spazio a ripensamenti e butta tutta la sua forza già nelle note iniziali, o *Too Late Came Fishing* più lenta, meditata, mentre *She Sang Angels To Rest* e la finale *Sunset Song* chiudono positivamente un disco intenso e rigoroso.

Richard Thompson non cede alle lusinghe e non si piega di fronte a nulla: fa la sua musica, elettrica e diretta, pulsante e grintosa. Mischia folk e blues, cita i suoi autori preferiti, ma non cade mai nella noia o nella ripetizione. **Sweet Warrior** è un album lungo, ma affascina per i suoi suoni, per la voce distante di Richard e per una manciata di canzoni che, a lungo andare, rischiano di non uscire più dal vostro lettore.

Paolo Bonfanti

JEFF FINLIN

Angel In Disguise

Rykodisc

●●●●○

Jeff Finlin è un outsider di qualità che sembra seguire una strada tutta sua, senza rispondere ai calendari, alle scadenze, agli appuntamenti o alle tabelle di marcia standard che, in un modo o nell'altro, l'industria discografica impone. Originario di **Cleveland**,

